



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 2 DEL 8 GENNAIO 2012 - BATTESIMO DEL SIGNORE - ANNO B - BIANCO

La Parola di Dio Domenica 8 Gennaio 2012

Prima Lettura	Is 55,1-11
Salmo Responsoriale	Cant. Is 12,2-6
Seconda Lettura	1Gv 5,1-9
Vangelo	Mc 1,7-11

Calendario della Settimana

Domenica 8	Battesimo del Signore; Ss. Luciano e c.
Lunedì 9	S. Marcellino; S. Adriano; S. Fillano
Martedì 10	S. Milziade; S. Domiziano; S. Gregorio di Nissa
Mercoledì 11	S. Iginio; S. Leucio
Giovedì 12	S. Arcadio; S. Cesaria; S. Antonio M. Pucci
Venerdì 13	S. Ilario; S. Remigio; S. Goffredo
Sabato 14	S. Malachia; S. Felice da Nola; S. Nino; S. Dazio

Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo

mons. Vincenzo Paglia

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

È la domenica del "Battesimo di Gesù" che già ieri abbiamo meditato nella narrazione di Luca. Continuano le "epifanie" del Signore. Dopo quella del Bambino ai pastori e ai magi, c'è quella alla folla degli israeliti raccolti sulle rive del Giordano. Lì c'è il Battista che predica la venuta di un altro più forte e più grande di lui, tanto da non sentirsi degno neppure di sciogliergli i legacci dei sandali. Le parole di questo austero profeta sono pronunciate con sincera venerazione verso colui che il Signore ha inviato per compiere l'opera della salvezza. Costui, infatti, non battezzerà semplicemente con l'acqua ma con lo "Spirito Santo". Si potrebbe dire che "quei giorni" tanto attesi dal profeta, finalmente, sono arrivati. Marco con sobrietà scrive: "In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni". Non c'è nulla di più ordinario della scena di questo battesimo: si mette in fila come tutti, appare peccatore come tutti, aspetta il suo turno come tutti. Non passa avanti e non vanta privilegi; è uomo tra gli uomini, in tutto simile a noi. Nessuno dei presenti lo conosce, tranne il Battista, il quale, come accadde trent'anni prima quando Maria incontrò Elisabetta, appena lo vide "sussultò", ma questa volta nel suo cuore. A ragione perciò, con la sua voce potente, può scuotere la folla dicendo: "In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete". L'epifania al Giordano non avviene in uno scenario spettacolare, bensì su un uomo che non vanta privilegio alcuno; potremmo dire che è quel che accade nella Liturgia Eucaristica quando si apre il Vangelo e si invoca lo Spirito sul pane e il vino. Tutto appare ordina-

rio, eppure si celebra il mistero cardine della nostra vita e della stessa storia. L'evangelista Marco, quasi a non voler disturbare con troppe parole quello che sta accadendo su quella riva, descrive la manifestazione divina in appena due versetti: "Uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto". È la terza volta, per noi, che in questi giorni si aprono i cieli. Nella memoria liturgica che stiamo celebrando, Dio ci mostra il suo Figlio prediletto, salvatore del mondo. Si aprono i cieli e lo Spirito Santo si posa su Gesù alla stessa maniera di come una colomba finalmente si posa nel suo nido. Si potrebbe anzi dire che la Potenza di Dio ha trovato finalmente la sua casa. Non che prima lo Spirito del Signore non ci fosse. C'era sin dalla creazione, quando "lo spirito di Dio aleggiava sulle acque" (Gn 1, 2); e lungo il corso della storia ha continuato ad essere presente negli uomini santi e spirituali, nei profeti, nei giusti, nei testimoni della carità. Ma in Gesù di Nazareth lo Spirito trova la sua dimora piena e definitiva. Infatti, da quel momento inizia un fatto assolutamente nuovo ed unico. Lo sintetizza bene l'autore della Lettera agli Ebrei: "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1, 1). Dopo il Battesimo, Gesù inizia a parlare pubblicamente. Si potrebbe dire che uscì dall'acqua con la coscienza chiarissima dell'urgenza dell'annuncio pubblico del regno di Dio. Per Gesù non si trattava, ovviamente, di una questione di bontà o di santità di vita. Senza dubbio Gesù, per trenta anni a Nazareth, fu un esempio di vita per tutti. Tuttavia, nel giorno del Battesimo egli, in certo modo, nacque ad una nuova vita: non pensò più alla sua casa e comunque non ritornò alle preoccupazioni di sempre. L'annuncio del regno di Dio divenne da quel giorno la sua ansia, il suo assillo, la ragione di tutte le sue giornate. Per quest'opera, che avrebbe dovuto portare a compimento, spese tutto il resto della sua vita, tutte le sue energie, "usque ad consummationem". Uscito dal Giordano, infatti, Gesù fu come divorato da un fuoco, da una nuova energia che lo avrebbe spinto a girare per città e villaggi annunciando ovunque il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità: "Sono venuto a portare

(Continua a pagina 2)

il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!"(Lc 12, 49). Il Battesimo significò per Gesù un nuovo inizio. Anche noi oggi, ricordando il nostro Battesimo, riceviamo la grazia di un nuovo inizio: possiamo cioè accogliere almeno un riverbero di quel fuoco che divorava Gesù; possiamo bruciare anche noi per il Vangelo; sentire l'urgenza per il bene degli altri; operare senza sosta perché il mondo si allontani dal male. Quei cieli aperti sul Giordano continuano ad aprirsi ancora oggi e lo Spirito è effuso su di noi. Siano i nostri cuori simili a quello di Gesù che fu come un nido ove la colomba si posò come nella sua dimora. Nuovo inizio vuol dire essere diversi da come abitualmente siamo, non per moda o stravaganza, ma per avere in noi lo Spirito di Dio, i pensieri stessi di Dio. È scritto in Isaia: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri, oracolo del Signore"(Is 55, 8-9).

Se accogliamo questa "diversità di Dio" nel nostro cuore, essa sarà per noi come il fuoco, come un'energia dirom-pente. Saremo spinti anche noi ad una testimonianza più pubblica e più evangelica, come ci esorta anche la prima Lettera di Giovanni. E porteremo molto frutto: "E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?"(1 Gv 5, 5). Accadrà per noi – divenuti testimoni – quello che il profeta Isaia dice della stessa Parola di Dio: "Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra... così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero" (Is 55, 10-11).

Avviso

1. Giovedì prossimo, 12 gennaio, alle ore 16.45 e alle ore 21.00 in chiesa: Lectio divina.

Defunti

Cicconi Domenico, 71
Saccomandi Nicola, 82
De Angelis Agostino, 74

La terza domenica di Avvento era stata presentata l'iniziativa per riscoprire il significato profondo dei regali natalizi. Nella lettera vi avevamo scritto le origini di questa usanza e l'invito a fare un regalo utile per la Parrocchia da destinare alle opere di carità, alla pastorale oppure al culto. Con questo foglio condividiamo i risultati di questa iniziativa.

Al termine delle celebrazioni del 10 e 11 dicembre sono state consegnate 838 lettere con relative buste. Domenica 18 e i giorni seguenti sono state riconsegnate 177 buste con le seguenti scelte:

63 per le opere di carità; 20 per la pastorale; 52 per il culto e 42 senza indicazioni (da intendersi con: scegliete voi dove sono più utili).

Per andare ancor di più nei particolari:

Caritas	21 buste	370,00 Euro
Casa Famiglia	28 buste	380,00 Euro
Centro Aiuto alla Vita	14 buste	325,00 Euro
Nuovo Oratorio	18 buste	305,00 Euro
Fotocopie	1 busta	5,00 Euro
Sussidi	1 busta	5,00 Euro
Fiori	9 buste	130,00 Euro
Arredi e suppellettili	Nessuna busta	
Lampade SS.mo Sacramento	11 buste	210,00 Euro
Messe per tutti i defunti	32 buste	405,00 Euro
Senza indicazioni	42 buste	390,00 Euro

Vanno poi aggiunte alcune persone che hanno elargito offerte per la costruzione del nuovo oratorio.

Al termine del tempo di Natale approfitto di questo spazio per ringraziare quanti, con il loro servizio ed impegno, hanno aiutato la comunità a vivere bene le feste: gli operatori della Caritas e quanti fanno volontariato che a nome della Parrocchia hanno aiutato i più poveri e bisognosi; quanti si sono impegnati nel culto, preparando le celebrazioni con il canto ed i vari servizi liturgici; quanti hanno realizzato i presepi, gli addobbi e le pulizie per il decoro della nostra chiesa; infine tutti coloro che hanno offerto il proprio servizio alla Comunità.

Don Paolo